# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# È sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro

Gesù crocifisso è il solo modello degli Appostoli. È anche il solo modello di ogni suo discepolo. Gesù è mandato nel mondo per compiere l’espiazione dei peccati. Per quanti si lasciano espiare i peccati, Gesù è la verità, la luce, la grazia, la vita eterna, la risurrezione, la via sulla quale camminare per raggiungere la vita eterna. Gesù è il perseguitato a causa del Vangelo. È l’obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. È l’Agnello immolato del nostro riscatto. È il Servo sofferente del Signore. È il Testimone Fedele del Padre. È il Giusto che dona la sua vita per gli ingiusti. È il Santo d Dio, il suo Messia. È il Figlio unigenito del Padre perché da Lui generato prima di tutti i secoli. Il Verbo che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. È il solo che conosce il Padre ed è il solo che lo potrà rivelare a noi. Se gli Apostoli e ogni suo discepolo desiderano diventare come il loro Maestro: una cosa sola devono fare: offrire la loro vita al Padre, perché il Padre ne faccia un sacrificio per la salvezza, la redenzione, la giustificazione di ogni altro uomo. Come potranno fare questo? Allo stesso modo che lo ha fatto Gesù: facendosi obbedienti a Lui fino alla morte di croce. Come ci si fa obbedienti al Padre? Vivendo ogni sua Parola. Compiendo ogni sua volontà. Ascoltando la sua voce con la stessa immediatezza di Gesù Signore. Tra l’ascolto e l’obbedienza non deve intercorrere neanche un istante. Si ascolta, si obbedisce, si compie la sua volontà, si diviene olocausto e sacrificio in Cristo, si diviene come il Maestro, da noi scelto al fine di seguirne le orme. *“Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi”*. Gesù ha offerto il suo corpo, noi offriamo il nostro corpo. Così la Lettera ai Romani, la Lettera agli Ebrei, la Lettera ai Filippesi:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. 6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10)*

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. (Fil 2,1-18)*.

Se non abbiamo sempre dinanzi ai nostri occhi Gesù e questi crocifisso, il pensiero del mondo ci conquisterà, ci sequestrerà, ci ammalierà, ci ipnotizzerà. Ci farà pensare come esso pensa, senza che noi neanche cene accorgiamo. Ecco l’ammonimento che viene a noi dalla Lettera agli Ebrei: *Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4).* Per pensare come il mondo non occorrono molti giorni o molti anni. Basta anche un solo giorno che ci distacchiamo dalla contemplazione di Gesù Crocifisso e giù sia precipitati nel baratro e nei grandi precipizi del mondo dai quali poi diviene difficile venire fuori. Occorrerà una potentissima grazia del Signore e un intervento particolare dello Spirito Santo.

*In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città. Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!* (Mt 10,11-25).

Dobbiamo confessare che oggi molti apostoli e discepoli di Gesù si sono lasciati ammaliare dal pensiero del mondo. Da cosa ci si accorge che il pensiero del mondo ci ha ammaliati, così come rivela l’Apostolo Paolo ai Galati: *“O stolti Galati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!” (Gal 3,1)?* Ce ne accorgiamo dalle omelie che ascoltiamo in occasione dei funerali degli uomini grandi, famosi, ma che hanno diffuso nel mondo una dottrina antievangelica, dalla grande immoralità. In queste omelie questi personaggi vengono celebrati, osannati, esaltati, elevati a veri profeti dei nostri giorni. Non si ascolta una Parola vera di Vangelo, non si parla mai delle loro false dottrine, mai si pronuncia una sol parola che possa in qualche modo dare dignità alla Liturgia della Chiesa, nella quale si fa memoria sacramentale della morte e della risurrezione di Gesù. Tra un funerale laico e un funerale celebrato in una Chiesa cattolica nessuna differenza. Salvo che nel funerale laico è il mondo che celebra il mondo. Nei funerali celebrati nelle Chiese cattoliche sono presbiteri e apostoli che celebrano il mondo e lo esaltano, celebrando ed esaltando così ogni immoralità e ogni distruzione del Vangelo. Questo non significa che si debba denunciare l’immoralità della persona che giace nella bara. Questo a noi non è dato. A noi è dato però di annunciare nella Liturgia il mistero di Cristo, illuminando il popolo presente con la Parola del Signore che è stata fatta risuonare nella sacra Liturgia. Chi è conquistato dal pensiero del mondo e da esso si è lasciato ammaliare o incantare, sempre parlerà da quanto pensa il mondo e non da quanto pensa Cristo Gesù. Chi ha il cuore di Cristo, il cuore del Vangelo, il cuore dello Spirito Santo, mai parlerà dal cuore del mondo. Parla dal cuore del mondo chi si è lasciato, con sua gravissima colpa, trapiantare nel suo petto il cuore del mondo. La Madre di Dio e Madre nostra mai permetta che questo trapianto di cuore avvena nel nostro petto.

**18 Giugno 2023**